



I CONTI DELLA SICILIA

DOPO LA BOCCIATURA DEL MUTUO PER I FORESTALI: «LI PAGHEREMO LO STESSO». SCETTICISMO FRA I SINDACATI

# Lombardo, scontro aperto con lo Stato: «Non licenzierò 50 mila precari»

Il presidente della Regione: «Da Roma vogliono mettere sulla strada queste persone, io non lo farò»

La mossa di Lombardo non convince. Per Giuseppe Castiglione, leader del Pdl, «non sono più possibili ambiguità o giochi di tesi ad abbellire o a nascondere le voragini del bilancio».

Giacinto Pipitone  
 PALERMO

«Sapete cosa penso? Che l'impugnativa del Commissario dello Stato si muove sulla scia di una considerazione romana secondo cui noi dovremmo mettere sulla strada 50 mila persone fra forestali, precari dei Comuni e personale della Formazione. E invece mi assumo io la responsabilità di non buttare sul lastrico queste famiglie». Raffaele Lombardo convoca i giornalisti a Palazzo d'Orleans, e da lì lancia la sua sfida al Commissario dello Stato e al governo nazionale. Il mutuo da 560 milioni, impugnato dal prefetto Carmelo Aronica perché non destinato a investimenti, lui lo farà. Tutto o in parte: potrebbe essere limitato a 200 milioni. «In ogni caso gli stipendi a forestali e trattoristi - assicura il governatore - verranno pagati. E faremo una legge che punta a stabilizzare i precari dei Comuni».

Nei giorni del rush finale di una campagna elettorale spinosissima, Lombardo cavalca l'onda dell'Autonomia con un braccio di ferro istituzionale senza precedenti. Dal punto di vista formale l'impu-

gnativa della legge che prevedeva il mutuo non impedisce al governatore di andare avanti in attesa che sulla legittimità messa in dubbio dal Commissario dello Stato dica l'ultima parola la Corte Costituzionale. Ma la mossa è politica e rispolvera la strategia delle origini, quando l'Mpa organizzava le marce di protesta a Roma.

Commissario e Corte dei Conti hanno acceso i riflettori sui buchi del bilancio e sull'indebitamento. Lombardo ammette: «Avevo convenuto col Commissario che alcune norme inserite nella Finanziaria venissero impuginate. Ma altre non meritavano questa sorte. Riproporremo il fondo di garanzia per creare gli impianti fotovoltaici e il decentramento dei forestali verso le Province fino ai limiti alla grande distribuzione per tutelare le nostre produzioni».

Bisognerà passare dall'Ars. Ma Lombardo sa che difficilmente il Parlamento voterebbe contro un provvedimento che contenga anche proroghe per i precari. E allora ecco il secondo affondo: «La sensazione è che il Commissario abbia interpretato l'umore romano secondo cui la Regione deve licenziare. Lo colgo negli interventi di qualche ministro tecnico». Invece Lombardo annuncia che, nell'attesa della stipula del mutuo (non prima della fine dell'estate) verranno pagati gli stipendi sfruttando le attuali risorse della Regione: «Abbiamo

fatto i conti, possiamo farcela». Non dice quali altre spese taglierà - e perché allora c'è bisogno di un mutuo - ma assicura che la priorità verrà data ai precari.

E mentre accanto a lui l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, si spinge a mettere in dubbio il ruolo del Commissario dello Stato, dall'opposizione e dai sindacati piovono critiche sul governo. La mossa di Lombardo non convince. Per Giuseppe Castiglione, leader del Pdl, «non sono più possibili ambiguità o giochi di tesi ad abbellire o a nascondere le voragini del bilancio. Lombardo ha messo i forestali sulla strada e la Regione in ginocchio». Per Maurizio Bernava della Cisl «non serve sollevare il conflitto davanti alla Corte Costituzionale. Quale banca in questo clima di incertezza che è stato generato può erogare un mutuo alla Regione?». Per Claudio Barone «il governo non è stato in grado di avere una Finanziaria che non si prestasse a critiche». E per Mariella Maggio della Cgil «la scelta di pubblicare ugualmente la legge impugnata è il segnale della volontà di andare avanti senza decidere e senza programmare il futuro». Dalla maggioranza non sono arrivate note di sostegno alla scelta di Lombardo. E anche per i piccoli imprenditori di Confapi «lo scontro istituzionale non giova a nessuno, servono misure concrete per mettere in moto l'economia».



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo. FOTO FUCARINI

LA RIFORMA. Messaggio al Pd. Ipotesi Russo per la corsa alla presidenza

## Legge elettorale, il governatore: «Non premia i candidati capaci»

PALERMO

Mai avrebbe pensato di dover ammettere un errore. Eppure Raffaele Lombardo è costretto a confidare che la riforma della legge elettorale per i Comuni è stata un autogol. Che offre un vantaggio a Orlando nella corsa al Comune di Palermo, lascia intendere il governatore: «Questa legge non premia i giovani ma il candidato più conosciuto». Messaggio al Pd, che tanto ha spinto per cambiare le regole forse non prevedendone l'effetto.

Fino a un anno fa il voto per un candidato consigliere veniva automaticamente esteso al sindaco espresso dalla coalizione. Da quest'anno il candidato sindaco deve essere votato autonomamente. È stato il Pd a volere la riforma, che Lombardo ha poi

appoggiato. Ma ora il governatore si rammarica: «Dovremo riflettere su questa legge, perché non premia il candidato più bravo e capace ma solo il più conosciuto. So di molti giovani impegnati nei Comuni che difficilmente saranno premiati». Lombardo si affrettò a confermare il proprio sostegno a Palermo ad Alessandro Aricò, finiano che raccoglie ciò che resta del terzo polo: «Lui è giovane ma anche conosciuto». E nega, il governatore, la paternità di sms che suggerirebbero agli elettori dell'Mpa di spostare il voto su Ferrandelli (candidato dell'area Pd più favorevole a Lombardo): «Questi sms sono una truffa. Sosteniamo lealmente Aricò».

L'esito del voto a Palermo non sarà indifferente per le sorti

del governo regionale. La sfida tutta a sinistra fra Orlando e Ferrandelli - indipendentemente dal risultato finale - sposterà la bilancia da un lato o dall'altro: con o contro Lombardo. Ciò, in vista delle elezioni anticipate, spingerà per una coalizione Mpa-Pd con Fli e Api oppure per un accordo più a sinistra fra Pd e Idv e Sel.

Nel primo caso Lombardo proporrà agli alleati di puntare su Massimo Russo per Palazzo d'Orleans. E ieri per la prima volta l'ex pm chiamato in giunta ha ammesso che l'ipotesi è sul tappeto: «Vorrei continuare a lavorare bene per cambiare la Sicilia - ha detto l'assessore alla Sanità all'Italpress - e questo si potrebbe fare anche da presidente della Regione». G.A. P.